Anno XIV. Sabbato 22 Marzo 1879 N. 70

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 marzo contiene:
1. R. decreto, 9 marzo che autorizza il comune di Cremona a riscuotere un dazio di consumo per la carta da scrivere, da stampa, ecc.
2. Id. 9 marzo, che abroga il comma 9 dell'art. 2 e l'art. 3 del decreto 4 febbraio 1877.
3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

Gli usurai del villaggio

È stato toccato questo tema nel *Giornale di Udine* dal dott. G. B. Fabris, indicandolo come una piaga del Contado. Ma, siccome desumiamo da gente pratica delle varie parti della Provincia e che vive in esso, o vi ha tutti i suoi interessi, non si avrà mai detto abbastanza di questo cancro che rode sul vivo le carni alla classe contadina.

Quello che importa però si è di cercare il rimedio di un male, che non esiste soltanto nei nostri paesi, ma che infierisce da molto tempo anche nei vicini, dove da molti anni designano col nome di *kornwucher* (usurai del grano) le avide sanguisughe del povero contadino.

La nostra agricoltura è soprattutto afflitta dal malanno della *instabilità della produzione*, causata sovente da siccità persistenti, o da gragnuole; al quale malanno non sarà un almeno parziale rimedio, che la estesa irrigazione, che potrà ordinarla con maggiore stabilità, sicchè lo stesso possidente potrà farsi in caso di bisogno il sovventore temporaneo e pagato del suo colono, senza lasciarlo in mano degli usurai del grano. Di più l'aumento dei foraggi, dei bestiami e dei concimi gioveranno anche all'economia contadina.

Ma ci vuole un rimedio più immediato e diretto a questo malanno; e noi non lo troviamo che nella associazione di coloro, che sono non meno dei contadini interessati a toglierli dalle mani degli usurai del grano, che li mantengono in una perpetua miseria ed incapaci a pagare gli stessi affitti, cioè i possidenti.

Bisogna trovar modo di organizzare il *credito agricolo* sulla base della conoscenza della onestà personale, onde sovvenire onestamente i contadini nei loro bisogni senza scuoiarli, come fanno gli usurai.

Questo non possono farlo che delle piccole Banche locali, che comprendano un piccolo territorio, dove si possano conoscere personalmente i coloni bisognosi e ad un tempo meritevoli di sovvenzione, cosa necessaria per accordare il credito personale. Le Banche agricole di Scozia, tanto famose e tanto utili, sono fondate sopra questa base.

Così i contadini non soltanto potranno essere sovvenuti quando mancano di grano, od hanno bisogno di comperarsi un animale, senza avere il sufficiente danaro per queste, ma quando si trovano in mano, o per vendita di animali o per altro motivo del danaro, potranno metterlo anche per poco tempo a frutto, tenendo aperto alla Banca locale un conto corrente. Così saranno sollevati dal flagello degli usurai e più sicuri anche di non spendere indarno il proprio capitale, anche quando per poco tempo lo posseggono.

I possidenti poi sono interessati in questa istituzione, in quanto tra loro ed i coloni non ci saranno più quelli che assorbiscono tutto per sè e non lasciano ai lavoratori della loro terra il mezzo di pagarli. Così forse anche la febbre della emigrazione andrebbe più facilmente a cessare.

P. V.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palmanova 21 marzo

Che cosa potrei scrivervi di questo disgraziato paese, che per colmo de' suoi malanni appartiene dall'impossibile confine, è interamente abbandonato dal Governo, in modo da far sì che noi dobbiamo fino vergognarci, dinanzi a quelli che ci visitano, per l'Italia?

Non basta, che Palma abbia perduto quel territorio, che alimentava un tempo il suo minuto, ma assai vivo commercio; ma la fortezza, dove potrebbero, coi locali che vi si trovano, albergare parecchi reggimenti in condizioni vantaggiose per lo Stato, è vuota quasi affatto di milizie. Non vi sono nemmeno artiglieri! I locali vuoti si lasciano andare in deperimento, a tale che si dovrà spendere molto a rimetterli, se non si dovrà spendere piuttosto a demolirli. È ben vero, che abbiamo, in tempo di pace, un grande deposito di polvere, che per una disgrazia potrebbe far saltare in aria il paese; ma le vie pubbliche, che dipendono dal comando della fortezza, sono in uno stato deplorevole, e l'acquedotto, per mancanza di restauri a tempo, è in rovina e getta le sue acque nelle fosse, che gioveranno molto bene questa estate a circondarci di una fonte di miasmi insalubri.

Così quelli che vengono da di là del confine si faranno una grande idea delle provvidenze del Regno d'Italia! Per fortuna sono pochi. Noi stessi siamo impediti di passare il confine di notte, anche per visitare le nostre terre che stanno al di là del confine stesso, giacchè non si può nè andare, nè venire col cavallo quando il sole sia tramontato, o non sia tornato sull'orizzonte; e questo accade ora che non ci sono divieti per l'esportazione dei cavalli dal paese confinante.

Gli Austriaci ed i Tedeschi hanno avuto sempre ed hanno, per motivi facili a comprendersi, cura particolare dei paesi di confine, massimamente, se questo non è segnato dalla natura e dall'etnologia e se vi sono dalle due parti popolazioni della stessa nazionalità; e soltanto a Roma non ci si pensa a codesto, in quella Roma, che pure in antico fondò e crebbe Aquileja. Venezia stessa, che fondò la nostra città-fortezza si occupava molto di noi. Ma a Roma pare che sieno troppo lontani per accorgersi che noi esistiamo.

L'on. Fabris, nostro deputato, fece da ultimo a Montecitorio un'interpellanza su quello che pensi il Governo dell'avvenire di questa fortezza, che nè si demolisce, nè si mantiene; ma egli avrebbe avuto molte altre cose da dire. Ci fanno sperare un deposito di puledri; ma questo è ben poca cosa. La vostra idea d'una Colonia agraria per gli orfani, gli esposti ed i discoli non sarebbe stata cattiva, come è buona quell'altra da voi propugnata di far discendere al mare per Palma la pontebbana; ma che cosa possiamo noi sperare in quell'abbandono in cui ci si lascia? Deh! fate voi sentire il nostro grido di dolore, cosicchè risuoni fino sul Tevere! Ma ci vorrebbe una nota continua, tanto che, se non altro, si risvegliassero per la nostra importunità.

Ci dicono, che quest'altra settimana ha da venire qui un colonnello del genio. Quale ne sarà l'effetto? Temo nessuno. Ad ogni modo è bene che vengano a vedere coi proprii occhi le miserie nostre dopo l'abbandono in cui fummo lasciati. A chi verrà però mancheranno i termini di confronto; ma egli sarà costretto ad udirsi ripetere da molti, che si stava meglio quando si stava peggio. E più non dico, per la pietà che sento, non tanto di noi Palmarini, quanto della Nazione, che si cura così poco dei paesi di confine, dove dovrebbe cercar di creare dei centri d'attrazione per i fratelli da noi divisi.

C'infastidisce poi anche quell'eco che ci viene da Roma di partiti, che non hanno altro di che occuparsi, se non di demolire gli altri e sè stessi. Se hanno tanta smania di demolire, vengano almeno a demolire i nostri bastioni. Così sapremo almeno che cosa intendono di fare di noi. È una maledizione, che a Roma non vogliano accorgersi del male che fanno a sè stessi ed all'Italia non portando un po' della vita nazionale in questi paesi di confine. Io quasi, dopo scrittala, vorrei stracciare la mia lettera, per non rivelare ad altri le nostre miserie. Ma mi dico poi anche, che non potendo eccitare nessun altro sentimento, giovi almeno eccitare quello della vergogna, seppure certuni la sentono ancora. Fate del resto della mia lettera l'uso che credete. Soltanto non domandate a me, che continui a parlarvi di queste cose. (1)

Roma, 20 marzo.

Come dicono i Francesi, *le mot de la fin* è questo, che il Depretis ed il Magliani, per venire a sopprimere, forse in un tempo più o meno lungo, la tassa sul macinato, come ha voluto il Doda proponendo all'improvviso una cosa dopo averne proposta un'altra, dicono che si dovrà ricorrere a *nuove imposte* che coprano il deficit e tornare così al pareggio perduto.

Allo scopo politico si sacrificherà adunque il finanziario; poichè è difficile l'*inventare* nuove imposte. E vero che si può trattare piuttosto *inventis addere*, di che si disse *facile est*. Ma l'imposta sullo zucchero, sul caffè e su altre cose veniva già accresciuta due volte. Ci sono di quelli che parlano ancora di registro e bollo, di dazio consumo; ma che cosa è la tassa sul macinato se non un'imposta sul consumo, di cui si fece esattore il mugnajo?

Non si tratterà adunque, che di *nuovi tormenti e nuovi tormentati?*

Dove c'è tanto margine da poter accrescere le imposte, se si vogliono aumentare per bastare alle nuove spese? E se si tratta d'imposte nuove, non si pensa, che per ogni nuova imposta bisogna cominciare dallo spendere, come si fece per il macinato?

Iersera si tenne la radunanza del gruppo Cairoli. Vi erano presenti 82 deputati, e vi si fecero dichiarazioni analoghe sul macinato; ma si udirono il Sanguinetti, il Nervo ed altri che chiesero di fermarsi nelle spese, mentre tutti ne chiedono di nuove, e di fare economie, mentre tutti i Ministeri ogni anno chiesero nuove spese. Eccoci adunque il dilemma: o spendere meno, o pagare più. Quel caro Lazzaro però se ne infischia del problema finanziario; per lui non si tratta nel macinato che di un voto politico.

Malgrado questa che si chiama, per il momento, riconciliazione, essendosi, in apparenza almeno, il Depretis, sottomesso, per non dimettersi, al gruppo Cairoli, ci sono pochi i quali credano al ministro Tentenna, il quale tentenna perfino nella pubblicazione dei nuovi senatori, dopo averli fatti conoscere al pubblico alla spicciolata.

Il Sella, col Ricotti, col Varè ed altri, è ito a Novara. Pare che il Sella abbia lasciato all'amico Perazzi l'argomento delle cifre nella discussione di domani.

Notizie da Napoli recano che l'avv. Tarantini ha presentato i motivi pel ricorso Passanante. Essi sarebbero tre, del seguente tenore:

1. Il quesito unico proposto dal presidente era formulato alternativamente, circa l'intenzione di uccidere o semplicemente ferire il Re: cosa che intralciava l'animo dei giurati, i quali avrebbero potuto dare le attenuanti nel secondo caso del solo ferire;
2. L'on. Cairoli non giurò nel fare la sua deposizione, mentre lo avrebbe dovuto non essendo nè denunziante, nè querelante;
3. Non bisognava permettere la lettura della perizia medico-psichiatrica.

Confessiamo di non comprendere il perchè di questo terzo motivo, tanto più che la perizia era così favorevole all'imputato.

(1) Stampata questa, riceviamo oggi un'altra lettera da Palmanova, ma la mancanza di spazio e tempo ci obbliga a differirne la pubblicazione.

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 20: All'odierna riunione della Commissione generale del bilancio sono intervenuti gli onorevoli Depretis e Magliani ministro delle finanze, i quali avrebbero dichiarato in primo luogo di volere mantenuto il pareggio finanziario; in secondo luogo di volere rispettare il progetto di legge circa il macinato, votato dalla Camera; in terzo luogo, mancando nel bilancio i mezzi per l'abolizione sia parziale, sia totale, della tassa sul macinato, si provvederà con appositi progetti di legge al fine di supplire alla deficienza.

— Un dispaccio posteriore dello stesso giornale reca: Alle dichiarazioni degli on. Depretis e Magliani che vi confermo quali ho mandato in un precedente telegramma, devesi aggiungere che essendovi deficienza di mezzi per provvedere all'abolizione o parziale o totale della tassa sul macinato, la quale abolizione sosterrà dinanzi al Senato, il Ministero proporrà di imporre una nuova tassa su generi voluttuarii di dazio consumo e sul bollo e registro, per quel tanto che fosse necessario a sopperire alla deficenza accennata. L'on. Minghetti ha chiesto schiarimenti in proposito. L'on. ministro delle finanze ha dichiarato che li darà nella discussione sul bilancio dell'entrata e nella esposizione finanziaria.

— Scrivono da Roma 19: Il dì 27 il Duca d'Aosta muoverà verso il confine per incontrare la Regina d'Inghilterra ed accompagnarla fino al luogo prescelto a sua residenza. Alla Regina che non verrà in Italia in istrettissimo incognito, saranno resi tutti gli onori dovuti al suo grado. Il Re Umberto, e fors'anco la Regina si recheranno a farle visita. E' già annunziato che la Regina Vittoria non potrà restituire questa visita alla capitale, giacchè cilia viaggia solo per salute, nè le sue condizioni fisiche le consentono il disagio di una gita fino a Roma. *(Rinnov.)*

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 20: La *Correspondance Universelle* annunzia che Grevy ebbe un colloquio con Gambetta in cui gli espose le difficoltà che troverebbe per formare un nuovo ministero senza il suo concorso diretto. Essi si misero d'accordo sul contegno da seguire per mantener l'attuale ministero. Gambetta convocò i capi dell'*Unione Repubblicana* della Camera e dimostrò loro la convenienza di tranquillare gl'impazienti e la necessità di aspettare che il ministero si metta all'opera per giudicarlo. Gambetta respinse ogni responsabilità dell'agitazione e disse esser risoluto di rifiutare in ogni caso in ministero. Gli amici rimasero persuasi e promisero di astenersi dal far opposizione al gabinetto. Il *Soir* e il *Télégraphe* confermano le informazioni della *Correspondance Universelle*.

— Il generale Moulin che proibì il suono della *Marsigliese* alla musica di un collegio militare, fu posto agli arresti di rigore a tempo indeterminato. Si assicura che verrà poi messo in disponibilità.

— Il Municipio di Parigi approvò il progetto di Viollet Le Duc, di collocare nella piazza del Chateau-d'Eau una statua in bronzo della Repubblica dell'altezza di 7 metri.

— Furono riammessi nel loro impiego quindici agenti di polizia che erano stati revocati in conseguenza delle deposizioni fatte durante il processo della *Lanterne*.

— È probabile che venga differita la discussione del progetto di trasportar a Parigi la residenza delle Camere.

— Sono sbarcati a Brest 150 graziati della Comune, provenienti dalla Nuova Caledonia.

— Il governo birmano inviò in Francia un agente per invocar l'appoggio della Repubblica contro l'influenza inglese.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazz. Piem.* Vi diedi per telegrafo la notizia della caduta dell'Imperatore. Il *Monitore dell'Impero* l'attribuiva all'esser egli scivolato sul *parquet* delle sale del suo palazzo. Ora pare invece che la causa di tale caduta fosse un deliquio che lo colse subitaneamente. Le persone che rialzarono Sua Maestà dicesi anzi che restarono parecchi minuti in grande spavento, perocchè l'Imperatore non cominciò a riprendere i sensi se non dopo molte cure.

Turchia. Si parla con insistenza del disegno della Turchia di revocare i firmani relativi all'eredità diretta e di nominare vicerè d'Egitto Halim figlio di Mehemet Alì.

Russia. Scrivesi da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna:

Le carte sequestrate sulle persone arrestate a Kiew contengono, pare, alcune indicazioni concernenti i membri della Società segreta di assassini. Questa Società sarebbe poco numerosa ma affiliata ad altre associazioni socialiste dell'estero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nomina. Sentiamo con piacere che, a sostituire nel posto di Giudice presso questo Tribunale il sig. Vincenzo Poli, trasferito a Venezia in qualità di Vicepresidente del Tribunale mercantile, sia stato chiamato il dott. Carlo Zanichelli. La nomina di questo distinto funzionario, che è stato altra volta, per anni parecchi, addetto al nostro Tribunale, sarà accolta con sentita soddisfazione, da quanti, conoscendolo, hanno appreso ad apprezzarlo e stimarlo.

Emigranti. Dall'on. Municipio di Mortegliano riceviamo la seguente:

All'on. Direzione del Gior. di Udine.

Avendo le ditte Angelo della Negra del fu Giuseppe, e Colussi Sante del fu Leonardo, ambi di Mortegliano, chiesto il visto nulla osta per conseguire passaporto per l'America (Repubblica Argentina); così s'interessa la compitezza di codesta onorevole Direzione a volerli inserire nel giornale per norma e direzione di chi ne ha interesse.

Dall'Ufficio Municipale, 20 marzo 1879.

Il Sindaco, *Pagura*.

Mercato bovino. Anche ieri il mercato bovino fu frequentato e vivo per la ricerca, che assunse davvero proporzioni eccezionali. Si notarono, oltre i soliti incettatori toscani, per la compera dei vitelli, anche di quelli venuti dal territorio illirico e per l'acquisto in ispecialità di buoi da lavoro. E non lesinarono mica nel prezzo, accettando quasi senza contrattazioni le proposte dei venditori. Insistiamo in queste particolarità per far comprendere l'interesse che hanno i nostri possidenti di campagna di pensare seriamente all'allevamento dei bovini su larga scala, e di scegliere questa piazza per unica esposizione dei loro prodotti.

Da Cividale ci scrivono in data 20 corr: In fatto di solennità nazionali noi andiamo perdendo terreno ogni di più. Non è molto e il natalizio del Re e l'onomastico di Garibaldi erano salutati con espansione di viva gioia; da ogni cuore prorompeva un evviva caldo di patriottico affetto e le nostre convalli ripercotevano l'eco delle acclamazioni, degli inni marziali, de' « nitrici plausi ». Ora soltanto un funerale di Re, un' esaltazione al trono, un fallito regicidio riescono a commuovere le nostre popolazioni; lo prova l'istessa Cividale, non seconda in addietro a nessun' altra città, nell'espressione del sentimento nazionale. Nel 14 del corrente mese infatti, oltre alla muta esposizione delle bandiere, nulla, nemmeno l'affluenza al teatro per acclamarvi l'Inno Reale; e senza dire che il rugiadoso clero locale, discorde in ciò da molti altri d'Italia *(barufe in famegia!)*, non ammette in quel di solenni funzioni (per noi tanto di guadagnato!) in quest' anno per giunta non s'ebbe neanche la passeggiata mattutina della Filarmonica, qui soppressa! Attesa codest' invadente apatia, un' eletta di giovani si propose di festeggiare ieri l'onomastico dell' illustre vegliardo di Caprera; il difetto di una serata teatrale dava agio ad una manifestazione *sub divo*, e le prime ore di notte videro illuminato a palloncini colorati l'ameno giardinetto di quella società, ed il poggio che ivi si protende ardito sul Natisone, presso al *ponte del diavolo*. I razzi ed i fuochi bengalici, insieme alle melodie di una brava orchestra, chiamarono ed intrattennero sul ponte moltissimi cittadini che mostrarono d'aggredire quella dimostrazione, improvvisata lì per lì. Non grida incomposte, ma evviva e tranquilli battimani dagli spettatori; fu anche notato che i fuochi non assunsero mai il color rosso — la prudenza non è mai troppa —. Del resto nell'eroe di Caprera vanno considerate due distinte personalità: Il Garibaldi (come disse il *Fanfulla*) n. 1, che si mostrò anzitutto italiano e unitario ad ogni costo, e stringendosi a Re Vittorio e scostandosi da Mazzini, e sotto le mura di Gaeta e accettando la deputazione di Roma, quindi in un certo senso monarchico più che repubblicano; il Garibaldi n. 2, che potrebbe in buona parte rilevarsi dagli scritti, dalle lettere e dai telegrammi..

Il primo, il vero Garibaldi, l'eroe leggendario de' due mondi, ogni patriotta di qualsiasi terra deve ammirare ed ogni italiano deve in cuor suo venerare; eppure ieri, qui come costà da voi, pochi vessilli ricordavano che l'Italia ha scelto il 19 di marzo per rendere una testimonianza d'affetto al *primo degl' italiani* dopo Re Vittorio. Sì, sì, è bene adunque, per qualsivoglia modo, scuotere, elettrizzare, ossigenare la fibra italiana che tende ad assopirsi; è bene è bene tratto tratto ravvivare quello spirito pubblico, quel sentimento nazionale che fu ed è solo fattore di politica indipendenza e di civile progredimento!

Dall'America. Siamo interessati a pubblicare la seguente molto significante lettera spedita a Conchione Domenico di Premariacco da un emigrato nella Repubblica Argentina.

Carissimo amico,

Vengo a farti sapere che io o scritto diverse lettere pel Distretto di Cividale. Ma io non o vuta nessuna risposta solamente duna lettera che mi viene da Udine con tutto il giornale di dentro, che io ero raccomandato di scrivere a di questo Signore. Vi facio sapere della novità come che passa di quella brutta mostra di terra. Sono stato fino al confine del Perù. Fra in mezzo dei Indiani dei soldati. Ho trovato di questa terra 7 Famiglie furlane della parte di Cormons e due di Migea. Queste povere famiglie sono morte più di mezze pella fame e per le bestie cattive e massimamente pei mussutti e pei bici, che vanno per tutta la vita. La o trovato frutti selvatici di ogni qualità, Cocodrile, Bue selvatiche, Simie, Bisse di 6 metri lunghe, si puol dire ogni qualità di animali feroci. O vuto di compagnio un certo Giacomo Revelant di Tarcento. E questo uomo a scritto alla sua moglie e con tutto i suoi figliuoli che non stiano a venire qui di questa terra a tribolare. E la sua moglie non a voluto chredere e venuta lo stesso; adesso poi piangie il marito, piangie la dona, piangie i figliuoli. E tante altre famiglie che ano mandato via prima un figlio a vedere come che passa e il figlio scrive molto male, e la sua famiglia non chredono viene lo stesso; sono rivate qui a Rosario ai 4 di Febbrajo, piangie la madre, piange il figlio e il padre: E risponde il figlio, O scritto due lettere male e sora male e siete venuti lo stesso, fatte cosa che volete io mi vado duna parte; e voi Padre e con tutta la famiglia andate nell'altra; vuardate o caro Domenico che parole di un figlo. Adesso poi ho trovato i amici di Premariacco Jacuzzi Pedro, Tonero Antonio e questo a scritto una letteraa pochi giorni prima che io rivi a Rosario, a scritto che sono nel gioco fra mezzo i Indiani che non sa se son vivo o morto. In somma so tutto come che ano scritto le loro lettere a Premariacco. So delle notizie che sono diverse famiglie di Spessa che sono pel viaggio, e Basilio Spiluc e un certo Coz, ma io non so se è la famiglia intiera di Coz o un solo uomo. Fatemi sapere chi viene ancora in Merica di Premariacco. Io so signor Domenico che alle mie lettere che non chredono niente. Ma non importa per questo, dicono la gente che sono inteso coi Signori e non mi vogliono credere; Ma io non posso venire a casa questo ano perchè o vuastato i denari col girare mo duna parte e mo dell'altra e un po che sono stato infermo. Ma però sarà quello che Dio orà. O scritto diverse lettere anche alla mia famiglia in tempo che era a Buones-Aires. Ma non o vuta nessuna risposta non so se sono morti o vivi. Che mi facia il piacere signor Domenico a scrivermi tutte le novità come che passa tanto di famiglia e tanto di tutti del paese e di mio fratello se e mogliato. Si diceva in Italia Viva la Merica, che in Merica e ogni qualità di bene senza alcuna sorta di male, che qui sflorisce la religione, qui si pianta Italia Nuova. Qui si diceva che è buona gente, molti preti e molte Chiese, qui si diceva che viene di tutto basta a seminare e invece sono tutte cose false. Uno chel sia un poco cristiano e chel sia infermo manda a chiamare il prete per dare i suoi ordini di Chiesa; per portarvi il Signore a uno infermo un prete vol avere pel suo pagamento come per cento franchi di Italia. Qui la gente picoli e grandi pei fossi come i porchi. Qui sono le case basse senza nessuna direzione. Nel Grande Giaco ai poveri furlani ai 25 del mese di settembre viene un cattivo temporale e portò via i loro casotti fino nel Rio 4. O poveri furlani scampano dal Paradiso e vengono qui nel inferno e non vogliono mai chredere. E io invece vi dico che entro 3 anni quelli che sono vivi e che aquistano il viagio, tornano tutti in Italia. Piutosto che venire qui faciono bene quei furlani a prendere una corda e mettila al colo e impiccarsi soli. E io invece vi dico tante volte mi batto il petto mea culpa mea massima culpa e donde sta la mia bella Italia. Ma però mi spero fra pochi mesi di tornar a vedere la mia patria. Non o scritto niente di quello che e qui, sun questa terra sono delle cose di pegio ancora, a scriver tutto non mi basta un anno. Potete imaginarvi caro Signor Domenico che e meglio mangiare polenta senza sale in Italia che non qui la carne in Merica del Sud. Io o gambiato fra tutto il tempo che giro la Merica 10 qualità di aria, scomenzando di Genova in fino del confine del Perù. Qui o perso tutta la Direzione di Talia, si puol dire che sono un uomo perso. Per esempio leva il sole tutto attraverso della nostra parte, per esempio vi spieghero. Il sole leva a Moimacco, ponente a Orsaria. Casi successi fra pochi tempi. Qui a Rosario una barchetta aveva di dentro 3 uomini, viene un vento, si voltò la barca, soffocati 2 restato uno ai 2 di Gennaio. Ai 29 di Novembre una nuvola caminando in terra di altezza di 3 metri e di larghezza per una miglia di Italia, nella Colonia Gesù e Maria di Santa fe e di Rosario penetrato il muro della casa l'aqua sono sofocati i animali. Ai 25 del mese di Ottobre a Buones Aires un tempo cattivo nel porto sono fondati due vapori con molta roba di grande valore e morti molti marinai nel porto. Due o 3 giorni dopo l'aqua li portò a riva. Qui a Rosario una fregata Italiana nel giorno 28 settembre ano fato come una spezia di rivoluzione. In 4 italiani ano uccisi 12 argentini. Qui una ombrella per portare quando che piove non vale niente perchè fa sempre tempo cattivo. Il Giornale di Rosario e di Santa Fe dice che ie ore che finiscono di venire qui i Furlani perchè non vogliono lavorare. Vano le donne furlane a cercare l'elemosina per le case dei Signori con tutti i loro figluioli. Uno in pancia, l'altro in seno e gli altri uno di ca e uno di la pelle vestimenta. Furlani e Napolitani non voglio vedere in questa terra. A Corientes a durata la rivoluzione un mese e mezzo, copando done, Signori e di tutta la qualità di gente. Sono 14 Provincie. Ogni Provincia tiene il suo Presidente e ogni 3 anni fano rivoluzione.

Non mi resta altro che salutandovi di chuore e tutta la sua famiglia e la mia Madre, sorella e fratelli, Addio, Addio, e sono.

Rosario, li 6 febbraio 1879.

Pittia Antonio.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47° Reggimento fanteria alle ore 12 mer.

1. Marcia	Carlini
2. Mazurka	Strauss
3. Duetto e Terzetto « Jone »	Petrella
4. Finale 2° « Ebreo »	Apolloni
5. Sinfonia « Vespri Siciliani »	Verdi
6. Valtz	Carini

Teatro Sociale.

— Elenco delle produzioni che la Compagnia darà la corrente settimana:

Sabbato 22. *Una fortuna in prigione*, commedia in 2 atti di Bayard, *Trionfo non d'amore*. Parodia in un atto di U. Barbieri, **(nuovissima)**. *La consegna è di russare*, scherzo comico (replica a richiesta). **Serata del brillante N. Masi.**

Domenica 23. *Missione di donna*, commedia in 5 atti di A. Torelli.

Incendio. In Azzano Decimo, si incendiò la casa di certo Bussolo Pietro, tenuta in affitto dal contadino Gasparotto Giovanni. Dopo 4 ore di lavoro per parte degli accorsi, il fuoco fu spento. Il danno è rilevante; lo si calcola in L. 5000 per deterioramento del fabbricato e in L. 3700 per la morte di tre cavalli, due somari, e per la distruzione di foraggi ed attrezzi rurali. La causa di tale disastro ritiensi accidentale.

Furti. In Udine, la mattina del 14 corrente, certo B. L. dopo aver riscosso circa L. 500, provenienti da un credito, si recò a festeggiare l'inaspettata fortuna nella bottega di Vendita liquori condotta da Sommer Bernardo, e colà due figuri lo borseggiarono del portamoneta, contenente la suddetta somma. Gli agenti di P. S. informati del fatto, scoprirono i ladri, dei quali ne arrestarono uno, mentre gli altri si resero latitanti. — Il Ricevitore del Lotto certo L. L. di Udine venne derubato, da uno de' suoi commessi, della somma di L. 300. L'autore del furto trovasi ora in domo Petri

— A Codroipo, la notte del 10 corr., si perpetrava un furto di 60 chilogrammi di galletta in danno della Casa Ponti. L'Ufficio di pubblica sicurezza di Udine avutane notizia, disponeva per le relative indagini, ed infatti riuscì a conoscere i ladri, sequestrando parte della refurtiva.

Arresto. Le Guardie di pubblica sicurezza di Udine arrestarono iersera un pregiudicato che commise disordini in un pubblico esercizio.

Addì 20 marzo alle 11 pom. dava l'estremo saluto a suoi cari

Antonia Ganis-Pitacco.

Povero Giovanni, qual tesoro d'affetti hai perduto! E chi mai potrà ricompensartene? Essa sempre ti fu tenera compagna, e fu madre amorosa. Che resta a' tuoi figli dopo tanta jattura? Il pianto, e la certezza che di lassù essa guarda con occhio amoroso quei cari che lasciò qui in terra derelitti e privi dell'amato suo conforto.

Credi, Giovanni, che altri ancora prendono parte alla tua sciagura e ti porgono il conforto dell'amicizia.

Udine, 22 marzo 1879.

Gli amici

Il trasporto della salma avrà luogo oggi, 22 marzo, nella Chiesa di S. Quirino.

Ringraziamento. I sottoscritti, commossi e pieni di riconoscenza, inviano i più sentiti ringraziamenti a tutte le famiglie e persone, che tanta premura ed interesse dimostrarono, durante la gravissima malattia della loro amata figlia *Elisa*.

Debito loro, in pari tempo, è di rivolgere una parola di ben meritata lode e di eterna gratitudine all'egregio medico curante sig. Celotti dott. Fabio, che in unione agli esimi signori Marzuttini dott. Carlo e Baldissera dott. Giuseppe, con leale affetto, zelo e costante assistenza, seppero a gara, con la loro già nota valentia, lottare e vincere il crudele morbo.

Udine, li 21 marzo 1879.

Maria Luigia e Francesco Cavalli.

FATTI VARII

Linea Conegliano-Vittorio. Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*: Da fonte sicura veniamo informati che, salvo cause imprevedibili, l'apertura al pubblico esercizio della linea Conegliano-Vittorio è fissata pel 15 aprile p. v.

Inchiesta agraria. Nell'interesse dell'inchiesta agraria, pubblichiamo il seguente invito dell'on. Agostino Bertani: I signori medici condotti, quando abbiano, per cortesia e secondo la loro libera coscienza, soddisfatto al quistionario per lo studio delle condizioni dei lavoratori della terra, che ho loro inviato pel tramite ufficiale, possono rimandarmelo direttamente a Genova, per la posta, sotto fascia, raccomandato o no, come giudicheranno meglio per garantire la consegna. Delle relative spese postali, se ne terrà debitore il riconoscente collega

« *Agostino Bertani.* »

Una lettera del re dello Scioa. Ultimamente il capitano Martini ha ricevuto dal re dello Scioa la lettera seguente in lingua amarica.

— « Mandata dal re Meni-lek giunga al Komnt Martini; come hai svernato bene? Io, sia lodato Dio, sto bene e tutto il mio esercito sta bene. Dacchè andasti in Europa fino adesso fu nello Scioa un poco di disturbo per la venuta dell'Atzié Giovanni nel nostro paese. Ma dopo abbiam fatta la pace, e siamo divenuti una sola persona e mi ha conferita la corona. Gabra-Sallassi e il console Bienenfeld mi hanno scritto che per me hai incontrato molte fatiche. Avendo sentito come ogni cosa sia andata bene, mi sono molto rallegrato. Adesso i cammelli preparati e i muli manderò ai 24 di novembre. Fino a là abbi pazienza. Iddio ci faccia vedere con gli occhi del corpo. Scritta nella città di Letzia, ai 20 ottobre del 1878. »

Iscrizione del sigillo reale: Meni lek re dello Scioa: *Vinse il leone della tribù di Giuda.*

Nuova locomotiva. Il Ministero dei lavori pubblici ha consentito che sulle ferrovie romane si facciano le prove della nuova locomotiva appartenente alla *Philadelfia and Reading Company*, salvo ben inteso le preventive cautele perchè non ne avvengano inconvenienti pel servizio pubblico. Questa macchina, oltre i vantaggi grandissimi che presenta dal lato economico, sviluppa una forza di trazione di molto superiore anche a quella delle macchine montanti.

I fallimenti in Italia. Dal *Bollettino dei fallimenti* pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio apprendiamo che, nel bimestre settembre-ottobre del 1878 furono pronunziate 123 sentenze dichiaratrici di fallimento, una sentenza di riabilitazione, 7 sentenze di revoca e di annullamento e 77 sentenze di omologazione del concordato, o di scusabilità del fallito passate in giudicato. Totale n. 208 sentenze. Le provincie nelle quali in quel bimestre si pronunziarono un maggior numero di dichiarazioni di fallimento furono quelle: di Torino, 19; di Milano, 14; di Genova, 8; e di Alessandria, 10.

L'eredità della vedova Rossini. Nella sua ultima seduta, scrive il *Jornal des Debats*, il Municipio di Parigi accettò il lascito della signora vedova Rossini. Con quel lascito, che ammonta a 2,395,000 franchi verrà costruita a Passy una casa di rifugio per gli artisti musicisti francesi ed italiani che nell'esercizio dell'arte loro non poterono trovare i mezzi di esistenza. Quello stabilimento degli invalidi dell'arte musicale conterrà dai 110 ai 120 posti.

CORRIERE DEL MATTINO

Le faccende si vanno sempre più imbrogliandosi nella Romelia orientale: gli animi sono eccitati e i commissari europei non trovano cosparsa di fiori, ma di spine la strada da percorrere per compiere l'opera loro e dare un assetto a quel paese, il quale ostinasi a non voler sapere di tornar sotto il dominio, sia pure indiretto, del Sultano. Le disgrazie, già capitate al signor Schmidt, membro tedesco della Commissione e direttore delle finanze, gli sono toccate altre due volte in questi ultimi giorni. I giri d'ispezione gli riescono in special modo sfavorevoli, e se ne imprende degli altri dopo l'accoglienza ricevuta a Haskioi, a Yamboli e a Slivno, vuol dire che la sua abnegazione al dovere non conosce limiti. Pei Bulgari della Romelia orientale, lo Schmidt rappresenta il Trattato di Berlino, e appena ei si mostra in un luogo, la folla si aduna, gli fracassa la vettura, tenta d'incendiare la casa ove riceve ospitalità, maltratta i suoi impiegati, gli scaglia pietre e lo minaccia di morte.

Se questo succede adesso, mentre ci sono i Russi, cosa succederà una volta che questi saranno lontani? Oggi il *Times* ha da Vienna che appunto in previsione dei guai che si temono coll'allontanarsi dei Russi, torna in campo l'idea di una occupazione mista di quella provincia. Si sa però che questa idea è già stata giudicata inattuabile. La notizia del *Times* potrebbe dunque anche essere un avviamento a parlare d'un occupazione austriaca. Questa dal canto suo incontrerebbe la più decisa opposizione da parte del Governo russo. A completare la confusione oggi la Porta protesta contro le violenze dei Bulgari che obbligano i turchi ad emigrare. Sarebbe molto difficile immaginare una situazione più ingarbugliata di questa.

Il *Temps* oggi smentisce tutti i racconti di pretesi dissensi e cambiamenti nel Gabinetto Waddington. La difesa che il Gambetta si è assunto del Ministero comincia a produrre il suo effetto. Dal canto suo il Gabinetto si adopera per assicurarsi il favore della Camera. I suoi progetti sulle scuole normali sono stati già approvati. Per oggi è atteso un nuovo decreto di grazia per circa 120 condannati della Comune. Il Gambetta ha detto ai suoi amici di aspettare a giudicare il Ministero dalle sue opere; e il Ministero non perde tempo nel preparare gli elementi di tale giudizio.

Un dispaccio dal Cairo oggi ci annunzia che il Kedive ha accettato di conservare Riaz pascià come ministro dell'interno. È questa un'importante concessione fatta dal Kedive all' Inghilterra ed alla Francia, che ci tenevano molto a che Riaz conservasse il suo posto. Con ciò però non si può dire che egli sia disposto a rinunciare ad ogni velleità di padroneggiare senza controllo, come un tempo, nell' Egitto. Egli, si afferma, dice di lusingarsi di pagar la cedola del prossimo maggio, a patto per altro che lo lascino fornar lui il padrone. Invece, i ministri europei mostrano credere, sebbene non lo abbiano ancora dichiarato ufficialmente, essere inevitabile o quasi una prossima riduzione negli interessi della rendita. Intanto il Kedive si dispensa dal far eseguire le sentenze pronunciate in suo danno personale dalla Corte d'Appello di Alessandria, composto di Europei e d'indigeni.

La pace fra l'Inghilterra e l'Afganistan non pare prossima a conchiudersi. Si afferma anzi che il contegno dell' inviato dell' Emiro, incontratosi col maggiore Cavagnari, sia stato quasi insolente. I generali inglesi debbono in conseguenza prendere le disposizioni per una nuova campagna. La divisione del generale Browne, che dopo il passaggio delle gole di Kyber aveva posto i quartieri intorno a Jellalabad, si concentra su questa città e marcerà su Cabul, se la guerra ricomincia. Non è peraltro impossibile che Yacub-Kan si decida ad accettare le condizioni degl' Inglesi, indottovi dalla presenza a Taschkend di Abdulrahma Kan, uno dei pretendenti afgani vinti da Scir-Alì, e che sembra voglia accingersi a disputare a Yacub il trono paterno.

— Leggiamo in una corrispondenza da Roma, 20, al *Tempo*: « Piglio a volo dai circoli parlamentari la voce che se Rocco De Zerbi riuscirà nel collegio di Piedimonte, la Camera non convaliderà l'elezione. (!!!)

La commedia dei nuovi senatori continua. Il Senato si lamenta che, rifiutandosi i deputati migliori di accettare la offerta nomina, si mandino al Senato gli scarti della Camera, e così si espresse un vecchio senatore. Nessun è contento, ed il Depretis, con queste nomine, ha sollevato un vespaio, di cui proprio non aveva bisogno.

Con grande mistero si va dicendo qua e là che il governo italiano si appresta finalmente a

far udire la sua voce in Egitto...... *Sarà, sarà, sarà, ma non lo credo.»*

— Riparlasi della probabilità che gli onorevoli Baccarini, Brin e Villa entrino nel Gabinetto uscendone gli on. ministri Mezzanotte e Ferracciù. (*Gaz. d'Italia*).

— Il *Giornale di Padova* ha da Roma 21: Ieri sera vi fu una numerosa riunione della destra sotto la presidenza dell'onor. Sella. Vi fu uno scambio d'idee constatante l'accordo del partito sulla questione finanziaria.

— Nel progetto di legge sulla situazione dei magistrati che si dice sia intenzione dell'onor. Tajani di presentare, i pretori sarebbero egnagliati ai giudici ed avrebbero uno stipendio non inferiore alle 4000 lire annue. (*N. Torino*).

— Il *Fanfulla* annuncia essersi rinvenuto nel Danubio, presso Matchin, un cadavere, che la Polizia rumena suppone esser quello del colonnello Gola. Il cav. Fava, incaricato italiano a Bukarest, recossi a constatarne l'identità.

— Un telegramma da Berlino, alla *Neue Freie Presse*, reca che la Commissione per le tariffe decise l'aumento dei dazi sui tessuti di cotone, come pure un aumento di dazi per tutte le merci di lana; infine un dazio di esportazione sui cenci.

— I giornali di Berlino annunziano che il principe Carlo, fratello dell'imperatore, è caduto pericolosamente ammalato.

— Il Kedevi non ha mandato la rata di tributo, colla quale si doveva pagare il coupon di aprile del prestito turco per la difesa. La Porta si trova quindi indotta a prendere in seria considerazione la situazione dell'Egitto. La posizione del Kedevi è compromessa. (*N. F. P.*)

— L'*Adriatico* ha da Vienna 21: Non ha finora alcuna base di verità la notizia di una convenzione fra la Turchia e l'Austria per una occupazione mista di Novi-Bazar. L'intimità fra questo governo e l'Inghilterra non è mai stata tanto stretta come in questo momento. Le trattative intavolate da Schouwaloff per un ravvicinamento fra Pietroburgo e Londra sono completamente fallite.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 20. La Camera convalidò la elezione di Paul Cassagnac e approvò il progetto Bert sulla creazione di Scuole normali.

Parigi 20. I delegati delle Camere di commercio libero-scambiste e favorevoli al mantenimento dei trattati di commercio, riunironsi oggi a Parigi e firmarono un indirizzo che consegneranno domani a Tirard e a Waddington. Le due principali decisioni votate sono il mantenimento dei trattati e il mantenimento dei diritti attualmente inseriti nelle tariffe convenzionali.

Parigi 21. I commissarii eletti pei progetti di Ferry sono tutti favorevoli ai progetti, eccetto due. Domani si firmerà un nuovo Decreto di grazia a circa 120 condannati della Comune. Fra i graziati vi sono Humbert, Melville, Blonc court. Il *Temps* smentisce tutti i racconti di pretesi dissensi e cambiamenti di Gabinetto.

Parigi 21. La batteria flottante *Arrogante* si affondò nella rada delle isole Hyères, mercoledì, durante un colpo di vento; sopra 122 uomini, salvaronsi ottanta.

Londra 20. È pubblicato il dispaccio di Salisbury del 26 gennaio conforme al testo pubblicato a Vienna. La risposta di Gorciakoff dell'8 febbraio dice che il dispaccio di Salisbury nulla contiene in massima che non sia conforme alle vedute della Russia riguardo all'esecuzione del trattato di Berlino; ma possono sopravvenire divergenze sull'interpretazione e sull'applicazione. Gli agenti della Russia devono difendere gl'interessi delle polazioni liberate. L'opera sarebbe facilitata se le popolazioni fossero convinte che dopo la partenza dei Russi i loro interessi saranno efficacemente protetti dall'Europa. Gorciakoff conchiude dicendo che la Russia aiuterà l'esecuzione equa e pacifica del trattato di Berlino.

Londra 20. Furono versate oggi alla Banca d'Inghilterra 120 mila sterline.

Londra 21. Napier ritorna a Gibilterra.

Costantinopoli 20. La Porta indirizzò agli ambasciatori ottomani una circolare, constatando l'oppressione e le violenze dei bulgari della Rumelia, che obbligano i Mussulmani ad emigrare.

Cairo 20. Il Kedevi accettò di conservare Riaz pascià agli interni.

Berlino 21. La Banca ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Londra 21. Il *Times* ha da Vienna: In seguito agli eccessi commessi contro Schmidt, venne posta nuovamente innanzi l'idea d'un'occupazione mista della Rumelia orientale. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Per l'accomodamento di Zichy con Caratheodori, la Porta e l'Austria terranno soltanto 12 mila uomini sul territorio di Novi-Bazar. Il quartier generale sarebbe a Novi-Bazar, e l'austriaco a Mitrovitza. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta telegrafò a Savfet che considera la convenzione di Tocqueville come nulla, la prima parte del prestito non essendo versata.

Vienna 21. (Camera). Rispondendo alle interpellanze sull'usura, il ministro della giustizia disse che egli ordinò da prima un'inchiesta sull'efficacia della legge speciale per la Gallizia, e che le informazioni ottenute sono molto favorevoli. Che in quanto agli altri paesi, si pose d'accordo cogli altri ministeri, in seguito a che il ministro dell'interno, con dispaccio 3 corr. invitò i capi provinciali a fare esatti rilievi sui casi di usura e sulle condizioni del credito della piccola industria e dell'agricoltura. Avute le necessarie informazioni il governo presenterà le sue proposte. (*Applausi*).

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. (Senato del Regno). Il Senato seguitò e terminò la discussione del progetto per la riforma della legge sul procedimento sommario nei giudizii civili.

— (Camera dei Deputati). Continuasi la discussione della legge sui provvedimenti diretti ad impedire la diffusione della *filossera*.

Si approvano, dopo osservazioni e proposte di Chiaves e Gorla, cui rispondono Sambuy, Griffini e Majorana, i rimanenti articoli, nei quali si contengono le sanzioni penali contro i contravventori alle disposizioni della legge.

Vengono annunziate interrogazioni di Martini al Ministro dell'istruzione pubblica intorno ai risultamenti del concorso per la nomina del professore di scultura nell'Istituto di Belle Arti di Napoli, e di Della Rocca al Ministro degli esteri sulla tassa riscossa dal Governo di Tripoli dalle barche coralline italiane, mentre le barche estere, che fanno tale pesca nelle acque italiane, ne vanno esenti.

La prima interrogazione verrà presentata al ministro; la seconda, nonchè quella di Friscia annunziata ieri, il ministro Depretis propone sieno rimandate a dopo la discussione della legge sulle costruzioni ferroviarie. La Camera consente.

Prendesi quindi a discutere la legge diretta a convalidare il decreto del febbraio 1878 relativo alle tariffe per i prezzi dei tabacchi e ad approvare la convenzione conchiusa nel dicembre 1877 colla Regia cointeressata.

Plebano non solleva obbiezione contro la nuova tariffa dei prezzi stabilita nel 1878 ma, esaminando i patti stipulati nella Convenzione, opina che il Ministero non abbia fatto quanto poteva e doveva in dipendenza dei voti emessi dalla Camera e da speciali commissioni per renderli più vantaggiosi per le finanze dello Stato. Egli rivolge inoltre eccitamenti per procurare che sia migliorata la fabbricazione dei tabacchi e meglio ordinata l'amministrazione della Regia.

Doda rettifica le asserzioni del preopinante in quanto possano riguardare la parte che egli ministro ebbe nel conchiudere la Convenzione di cui trattasi e dichiara tali asserzioni essere infondate; espone le cure che ebbe di far prevalere le conclusioni e le proposte delle commissioni e gli utili risultamenti che ottenne. Ricorda parimenti l'inchiesta da esso ordinata intorno alla manifattura dei tabacchi da cui si conobbe la necessità di varie riforme che egli ha ancora utilmente raccomandate al Ministero.

Il relatore Melodia e il ministro Magliani rispondono alle considerazioni fatte da Plebano intorno alla Convenzione che ritengono utilissima allo Stato e certamente la migliore che nelle circostanze di quel tempo, ed anche attuali, si potesse conchiudere; il ministro però soggiunge essere suo avviso che non si debba rinnovare il contratto con la Regia quando esso verrà in scadenza.

Sella si rallegra di ciò, e conforta il Ministero a mantenere fermo questo suo proposito, quantunque non intenda con queste sue parole muovere censura contro chi presentò ed approvò il contratto con la Regia, il quale, considerata ogni cosa, allora poteva ritenersi vantaggioso allo Stato.

Approvasi pertanto un ordine del giorno della Commissione che invita il Governo a presentare nel 1881 i provvedimenti opportuni per riassumere l'esercizio della privativa, procurando nel frattempo sia sensibilmente migliorata la qualità dei tabacchi; e si approvano quindi gli articoli di detta legge, l'ultimo dei quali fissa il canone dell'ultimo periodo del contratto colla Regia in 94,600,000 lire annue.

Approvasi il progetto per la vendita della miniera demaniale di Monteponi, il cui articolo secondo, che dichiara opera di utilità pubblica la costruzione di una galleria di scalo, viene combattuto da Salaris e difeso da Umana e Sella, e accettato dal ministro Magliani e viene adottato dalla Camera.

Presentata poi dal ministro Taiani la legge per lo scioglimento della Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico in Roma, procedesi allo scrutinio segreto sopra le leggi discusse, che risultano approvate.

Berlino 21. Reichstag. Di fronte alla proposta di istituire un governo proprio per l'Alsazia e Lorena, Bismarck dichiara di essere d'accordo di concedere un'autonomia conciliabile colla sicurezza militare del paese, di trasferire il governo centrale a Strasburgo, di nominare un luogotenente ed una Rappresentanza consultiva nel Consiglio federale. Però tali concessioni avrebbero ad essere revocabili.

Budapest 21. Notizie da Szentes annunziano che il pericolo d'inondazione è stato superato mercè energici lavori agli argini. La situazione a Szegedino continua a migliorare; le acque calano. Moltissimi curiosi accorrono sul luogo del disastro. Temesi lo sviluppo di qualche epidemia. A Pest s'è già costituito un consorzio per la ricostruzione di Szegedino.

Vienna 21. Non si conferma la voce, jeri corsa alla Borsa, che si sia verificato un caso di peste ad Odessa. L'arciduca Rodolfo si porterà, entro l'ottava, a Miramar, per poi imbarcarsi e dirigersi verso la Spagna.

Londra 21. Finora le colletta e prò di Szegedino raggiungono la somma di 6300 sterline. Il principe di Galles sottoscrisse per sterl. 105

Parigi 21. Il ministro del commercio ricevette stamane i delegati di 18 camere di commercio, che domandarono il mantenimento dei trattati di commercio. Il ministro dichiarò, che personalmente era favorevole ai voti dei delegati, ma credeva dover riservare l'opinione del gabinetto.

Roma 21. I giornali pubblicano una lettera dell'on. Pepoli, con la quale ringrazia le Società operaie a nome del Re, che desidera gli operai sappiano che nella Reggia palpita per essi un cuore di padre.

Bombay 20. Il vapore *Singapore*, della società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

San Vincenzo 21. Proveniente dalla Plata è giunto il postale *Europa* della società Lavarello, e prosegue per Genova.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani, *Torino 20 marzo*. I grani fini continuano sostenuti malgrado la poca volontà nei compratori; le altre qualità sono stazionarie con affari limitati. La meliga e la segala sono più offerte con nessuna variazione; in altri generi nessuna variazione.

Grano da lire 27 a 30 75 per quintale; *Meliga* da 16 75 a 17; *Segale* da 19 a 20; *Avena* da 18 50 a 19.

Vini. *Genova 20 marzo*. La tendenza dei prezzi è di maggior fermezza, aumento che ci viene segnato dai diversi mercati di produzione. Noi abbiamo praticato per lo Scoglietti di prima qualità da lire 30 a 31, per il Riposto da lire 22 a 23, per Napoli a lire 24, il tutto l'ettolitro, a seconda del merito, reso franco sul ponte di sbarco.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 21 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	da L. 83.65 a L. 83.75
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1870	„ 85.80 „ 85.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.95 a L. 21.98
Bancanote austriache	„ 235.50 „ 236.
Fiorini austriaci d'argento	2.35 1/— 2.36 1/—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 20 marzo

Rend. franc. 3 0/0	78.65	Oblig. ferr. rom.	296.
„ „ 5 0/0	114.07	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	78.45	Londra vista	25.29 1/—
Ferr. lom. ven.	148.	Cambio Italia	9 1/8
Obblig. ferr. V. E.	260.	Cons. Ingl.	97 06/
Ferrovie Romane	94.—	Lotti turchi	45,50

LONDRA 20 marzo

Cons. Inglese	97 9/16 a .—	Cons. Spagn.	14 1/ a —.—
„ Ital.	77 5/8 a ——.—	„ Turco	11 3/4 a —.

BERLINO 20 marzo

Austriache	444.—	Mobiliare	114.50
Lombarde	437.—	Rendita ital.	76.90

TRIESTE 21 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.55 1/	5.56 1/
Da 20 franchi	„	9.34 1/2	9.35 1/2
Sovrane inglesi	„	11.74 1/—	11.76 1/—
Lire turche	„	10.62 1/—	10.63 1/—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— 1/—	—.— 1/—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— 1/—	—. 1/—
idem da 1/4 di f.	„	—.— 1/	—. 1/—

VIENNA dal 20 al 21 marzo

Rendita in carta	fior.	64.25 1/—	64.50 1/—
„ in argento	„	64.50 1/—	64.70 1/—
„ in oro	„	76.80 1/—	77.30 1/—
Prestito del 1860	„	117.50 1/—	117.50 1/—
Azioni della Banca nazionale	„	791.— 1/—	791. 1/—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	242.60 1/—	245.70 1/—
Londra per 10 lire stert.	„	117.25 1/—	117.30 1/—
Argento	„	. 1/—	—.— 1/—
Da 20 franchi	„	9.33 1/—	9.33 1/—
Zecchini	„	5.54 1/—	5.53 1/—
100 marche imperiali	„	57.60 1/	57.60 1/—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 297 3. pubb.

MUNICIPIO DI RIVE D'ARCANO

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di giovedì 3 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane presso questo ufficio Municipale, e sotto la presidenza del Sindaco, si terrà pubblica asta col metodo della candela vergine e colle norme tracciate dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'appalto del lavoro di riatto della strada obbligatoria che dalla piazzetta della Frazione di Giavons mette al confine territoriale di S. Daniele.

L'asta verrà aperta sul prezzo di perizia di L. 6012.84 ed i pagamenti verranno fatti negli anni 1879 e 1880.

Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità ad eseguire tale lavoro; e dovranno depositare L. 600 per la cauzione di asta.

Il termine utile per una miglioria, che non potrà essere minore di un ventesimo del prezzo della delibera, scadrà nel quindicesimo giorno, cioè li 18 aprile venturo alle ore 12 meridiane.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro sei mesi dalla data della consegna; ed il deliberatario cauterà il contratto a termini del capitolato, il quale unitamente ai disegni, trovasi ostensibile presso questo Municipio.

Tutte le spese inerenti all'asta, contratto e copia dei documenti relativi all'appalto staranno a carico del deliberatario.

Rive d'Arcano li 15 marzo 1879.

Il Sindaco
Covassi Francesco

De Narda, seg. comunale.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci